

CHIOGGIA

Sicurezza Gpl, Socogas smentisce i 5 Stelle

La società che vuole realizzare il deposito replica al capogruppo: il piano di valutazione dei rischi riguarda anche la banchina

Daniele Zennaro

CHIOGGIA. Da una parte l'amministrazione comunale, dall'altra il comitato "No Gpl". Nel mezzo i ministeri romani, dove sono state blindate le autorizzazioni per la realizzazione dell'impianto e Costa Bioenergie che, puntuale come un orologio svizzero, ha fatto pervenire una nota stampa proprio durante i lavori dell'incontro che si è svolto in auditorium. Costa Bioenergie, ramo d'azienda della fidentina Socogas, ribatte alle accuse del capogruppo del Movimento 5 Stelle Paolo Bonfà, che aveva messo in dubbio, rispecchiando tra l'altro il pensiero di gran parte della popolazione, la valutazione dei rischi presentata dalla società emiliana.

Costa Bioenergie, nel suo comunicato, afferma che «il piano di valutazione dei rischi contempla anche le opere e le attività della banchina poiché il piano di sicurezza riguarda l'attività nel suo complesso, indipendentemente dal titolo di forza del quale le aree vengono utilizzate, sottolineando poi che Costa Bio-



Il pubblico all'assemblea di giovedì sera in auditorium a Chioggia

energie ha sempre orientato il proprio comportamento alla massima sicurezza e garanzia di tutti: dai cittadini, agli addetti al deposito. Comportamento che è nell'interesse dell'azienda in coerenza con le indicazioni e richieste della autorità preposta, nella speranza di avviare un dialogo-confronto sulle cose concrete e reali». Confronto che però Costa Bioenergie, in realtà, non ha mai affrontato con i cittadini soprattutto per

non concedersi a processi di piazza.

Il sindaco Alessandro Ferro punta a far ricominciare tutto l'iter daccapo, chiedendo una nuova conferenza di servizi perché, secondo Ferro, Costa Bioenergie deve munirsi ancora di parecchi documenti e autorizzazioni. Tra le tre vie indicate dall'amministrazione comunale c'è la costruzione della palazzina uffici, edificata senza alcuna nuova autorizzazione. Da Roma

è giunta però una risposta che gela l'entusiasmo degli uffici comunali. Secondo il Mise, infatti, la legge 239/2004 si riferisce a varianti che «non incidono in modo determinante al ruolo dell'infrastruttura per il sistema energetico nazionale e quindi non richiedono nuove autorizzazioni».

Lo stesso ministero però ha anche ammesso che esiste un contenzioso aperto con la società fidentina, nel quale cerca di inserirsi anche il comune di Chioggia. Costa Bioenergie che, va ricordato, ha chiesto oltre un milione di euro di risarcimento per il danno d'immagine subito per la chiusura forzata del cantiere per 55 giorni. «Su questo aspetto», ha aggiunto il vicesindaco Marco Veronese, che non è d'accordo tra l'altro sull'uso esclusivo della banchina, «l'Avvocatura Civica sta difendendo, oltre il Comune, anche il comitato». In caso di messa in funzione dell'impianto il dirigente ai lavori pubblici, Gianni Favaretto, ha confermato la messa a punto di una variante urbanistica per tutelare le altre attività della zona. —